

ARCIDIOCESI DI UDINE
UFFICIO DIOCESANO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

«Rimanete nel mio amore»

La Riconciliazione in Cristo

ITINERARIO DI CATECHESI
PER CATECHISTI, FANCIULLI E GENITORI
AD EXPERIMENTUM

Questo Itinerario di catechesi in sette Nuclei è una proposta studiata dall'Ufficio Diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi dell'Arcidiocesi di Udine, destinata alla sperimentazione nelle parrocchie per il triennio 2013-2016.

Aperta alla ricchezza dei suggerimenti e delle integrazioni che verranno da sacerdoti e catechisti, ma anche da famiglie sensibili e da esperti, sarà ulteriormente integrata anche da alcuni contributi in fase di studio, specialmente dedicati alla valorizzazione del patrimonio di luoghi, segni, memorie e figure della nostra Chiesa friulana. Tali contributi, appena predisposti, si troveranno sul sito dell'Ufficio, nella sezione "Itinerari di Fede", all'indirizzo internet: **www.catechesiudine.it**.

Nel medesimo sito è possibile accedere al materiale di queste pagine, in modo tale che ogni catechista possa estrarre i frammenti utili per i diversi incontri, rielaborarli anche graficamente, trovare le immagini ad alta risoluzione e gli audio e i video necessari per le attività e le meditazioni di carattere artistico.

L'Ufficio dispone di ogni film suggerito nell'Itinerario, che comunque è di facile reperibilità anche nel circuito commerciale normale o attraverso quello on-line.

Un ringraziamento alla sapienza e alla pazienza dei membri della Commissione Catechistica dell'Ufficio, che hanno lavorato a queste pagine e soprattutto alla riflessione sistematica che esse presuppongono: suor Fabrizia Baldo, Luigina Candussio, Velia Collino Chiappa, Flavia Facchini, Lauro Mantoani, Maria Stefanina Murasecco, Silvia Pressacco Soldan, Loretta Sangoi, Paola Soranzo, Andreina Taverna, Valeria Venchiarutti. Alcuni in particolare hanno dato un contributo di energie davvero ammirevole.

Questo itinerario fa tesoro di incontri vissuti in questi ultimi due anni, specialmente con mons. Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma. Una base importante, inoltre, è stata la precedente proposta di itinerari catechistici, ai quali lavorò l'Ufficio sotto la guida di don Roberto Gabassi, assieme alla Commissione di allora, cui parteciparono anche Bianca Giacomello, Elda Pregeli, Anna Romanelli.

Il ringraziamento più vivo va alla fiducia dimostrata nei nostri confronti dall'Arcivescovo, S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, e dai parroci e dai tantissimi catechisti che ci hanno stimolati a lavorare a questo materiale, ma soprattutto siano rese grazie al Signore Gesù Cristo, cuore e contenuto unico della catechesi, alla sua santa Chiesa – dalla quale tutti impariamo e senza la quale non avremmo né catechesi né salvezza – e alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, che ci sostiene nella vita cristiana e nella missione con l'esempio, la preghiera, l'amore.

Udine, 8 settembre 2013

Don Alessio Geretti
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

Guida all'uso degli Itinerari diocesani di catechesi

1. Perché chiamiamo "Itinerari" questi sussidi per la catechesi?

Perché la fede è un cammino nel quale accompagnare ognuno alla pienezza della vita nuova in Cristo.

2. A chi sono destinati gli Itinerari?

Essi hanno quattro destinatari.

- Il primo sono i **sacerdoti**: essi sono importanti nella catechesi, sono i primi catechisti nella loro parrocchia e negli Itinerari si prevede spesso il loro coinvolgimento per diverse celebrazioni o attività.
- Il secondo sono i **catechisti**: essi vi troveranno infatti quanto serve alla loro personale crescita di fede, insieme a ciò che serve per fare catechesi con i fanciulli e i genitori.
- Il terzo sono i **fanciulli**: negli Itinerari troviamo materiali e suggerimenti pensati per loro, per aiutarli a conoscere, accogliere e riesprimere la fede.
- Il quarto sono i **genitori**: negli Itinerari troviamo materiali per proporre loro un cammino di fede parallelo a quello dei figli, in sintonia con esso.

3. In che senso si tratta di materiale "ad experimentum"?

Questi Itinerari sono proposti per il triennio 2013-2016 e sono una proposta seria ma aperta.

Non sono una delle tante edizioni di sussidi per catechisti: sono la strada che questa Arcidiocesi propone ai suoi catechisti di seguire. Tuttavia, è una strada aperta a miglioramenti, integrazioni, verifiche. Tutto ciò che la pratica di questi Itinerari suggerirà per il loro perfezionamento sarà valutato e recepito, per giungere a una versione definitiva nel 2016.

4. Questi volumi sono catechismi?

Questi volumi contengono pagine di tre catechismi diversi (il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Catechismo CEI per gli adulti, il Catechismo CEI per i fanciulli nelle sue due versioni "Io sono con voi" e "Venite con me"). Gli Itinerari però non sono catechismi: sono strumenti per la catechesi.

5. Dobbiamo usare ancora i catechismi della CEI?

Sì, è bene che i fanciulli abbiano il loro catechismo e che gli adulti abbiano a loro volta il loro catechismo. Possiamo anche dare ai fanciulli e ai genitori le pagine dei risettivi catechismi già selezionate e contenute negli Itinerari. Può essere bello, inoltre, che all'incontro di catechesi sia visibile, nella stanza dell'incontro, accanto al libro delle Sacre Scritture, il volume del Catechismo della Chiesa Cattolica.

6. Dobbiamo usare anche altri testi con i fanciulli, nella catechesi?

Sicuramente dobbiamo usare la sacra Scrittura, cioè la Parola di Dio scritta. Talvolta possiamo usare altri testi suggeriti nell'itinerario.

7. Il libro dell'itinerario va consegnato ai fanciulli o ai genitori?

No, il libro dell'itinerario resta nelle mani dei parroci e dei catechisti.

8. In che senso questi itinerari sono strumenti per l'autoformazione dei catechisti?

Vi troveremo ciò che serve a un catechista per la sua formazione dottrinale, spirituale e metodologica.

9. Come è strutturato l'Anno Catechistico all'interno di ogni itinerario?

Ogni Anno Catechistico è strutturato in sette Nuclei, concepiti per coprire un cammino che inizia ad ottobre e si conclude alla fine del mese di maggio.

10. Cos'è un Nucleo?

Un Nucleo è un tratto del cammino di fede, nel quale ci poniamo determinati obiettivi, ci prendiamo il tempo per cercare di raggiungerli e individuiamo gli strumenti più adatti per riuscirci.

11. Nei Nuclei non troviamo quindi le "schede-incontro" per fare i singoli incontri di catechismo?

No, sarebbe in fondo poco opportuno preconfezionare una serie di trenta incontri di catechismo, perché ogni catechista deve trovare la "formula" adatta ai suoi fanciulli nella sua parrocchia, pur all'interno dell'unica grande strada comune. I catechisti, quindi, intuendo per quanti incontri dedicare ad un certo Nucleo, dovranno progettare quegli incontri a partire dai materiali che trovano nel Nucleo stesso.

12. Qual è la struttura di ogni Nucleo?

Ogni Nucleo presenta questa struttura:

- Introduzione (è per i catechisti)
- Annunciare (trasmettere ai fanciulli ciò che la Chiesa annuncia)
- Approfondire (entrare in ciò che è stato annunciato in varie forme)
- Accogliere (appropriarsi dell'essenziale)
- Incontro dei genitori (cammino parallelo da proporre agli adulti)

13. Come adoperiamo il materiale dei Nuclei per costruire il nostro programma di incontri?

- a) Prima di tutto leggiamo bene l'**obiettivo di fede** del Nucleo e cerchiamo di chiarirci le idee sui contenuti essenziali della fede grazie al **materiale dell'Introduzione**.
- b) Poi guardiamo ai "**punti di arrivo**" presentati nella sezione "Accogliere": dobbiamo trovare un modo per arrivare lì.
- c) Quindi scegliamo nella sezione "Annunciare" il **brano della Parola di Dio** da far riecheggiare nella nostra catechesi.

- d) Infine scegliamo nella sezione “Approfondire” gli **strumenti**, cioè le attività e le idee che adoperiamo per favorire l’appropriazione della fede da parte dei fanciulli e preparare il terreno a quanto previsto nella sezione “Accogliere”.

14. Cosa troviamo nella sezione “Introduzione” di ciascun Nucleo?

Troviamo:

- l’obiettivo di fede, in quattro parti;
- l’indicazione sul tempo dell’Anno in cui vivere quel Nucleo;
- un suggerimento per la vita di fede del catechista;
- la sintesi “Lo sguardo della fede”.

15. Perché l’obiettivo di fede è suddiviso in quattro parti?

Perché la vita cristiana è fatta di quattro dimensioni inseparabili: la fede conosce, celebra, prega e opera. Le dimensioni dottrinale, sacramentale, spirituale e morale sono *tutte insieme* la vita cristiana.

16. Che differenza c’è tra “la fede celebra” e “la fede prega”?

Celebrare significa vivere esperienze di iniziazione ai sacramenti o comunque di celebrazione, insieme, come gruppo. Pregare significa invece sviluppare il personale rapporto col Signore, a cui invitiamo i fanciulli perché continuino “a casa” il cammino.

17. Perché leggere il brano “Noi catechisti facciamo il primo passo”?

Perché nessuno può trasmettere qualcosa, se prima non lo vive.

18. Cosa troviamo nel breve testo intitolato “Lo sguardo della fede”?

Una breve sintesi dei contenuti essenziali che poi troviamo in modo esteso negli Insegnamenti.

19. Cosa troviamo nella raccolta di Insegnamenti che completa l’Introduzione?

Troviamo le pagine che ci aiutano a conoscere la fede della Chiesa, che noi siamo chiamati a trasmettere. Queste pagine sono tratte:

- dal Catechismo della Chiesa Cattolica;
- dal Catechismo degli Adulti;
- dal magistero del Papa;
- dai documenti del Concilio Vaticano II;
- dagli scritti dei Padri della Chiesa;
- dagli insegnamenti del nostro Arcivescovo;
- dall’Imitazione di Cristo.

20. Perché il catechista dovrebbe leggere questi Insegnamenti?

Perché dobbiamo appropriarci bene della nostra fede e conoscere ciò su cui si fonda la nostra vita in Cristo.

21. Perché troviamo proprio quei testi tra gli Insegnamenti?

Perché essi sono il punto di riferimento sicuro per avere il pensiero di Cristo.

22. Cosa troviamo nella sezione “Annunciare” di ciascun Nucleo?

Troviamo le fonti della fede, cioè la Parola di Dio scritta e la Tradizione vivente della Chiesa, che si evince dai suoi gesti e dai suoi testi liturgici.

23. Come possiamo utilizzare i materiali della sezione “Annunciare”?

Sceglieremo un testo per Nucleo, talvolta due, su cui cercheremo di “insistere” spiritualmente con i fanciulli lungo tutto il tempo del Nucleo.

24. Cosa troviamo nella sezione “Approfondire” di ciascun Nucleo?

Troviamo strumenti, idee, attività, giochi, suggerimenti e materiali d’arte per poter aiutare i fanciulli ad appropriarsi di quanto gli abbiamo annunciato, accorgendosi della corrispondenza tra la Rivelazione di Dio e la nostra vita concreta.

25. Cosa si intende per “Esperienze da vivere”?

Si intende qualche momento speciale che va oltre il normale incontro di catechismo.

26. Cosa si intende per “Attività di gruppo”?

Si intendono le attività didattiche, le simulazioni di gruppo e i giochi che possiamo proporre durante gli incontri di catechismo.

27. Perché ci sono esempi tratti dalla natura, dal cosmo, dai fenomeni biologici e animali?

Perché Dio rivela il suo disegno non soltanto nelle pagine della Scrittura ma anche nel libro della creazione, da imparare a rileggere con occhi spirituali.

28. Cosa sono le “Parole d’oggi”?

Sono esempi non tratti dalla natura, ma dalla nostra vita quotidiana, che potrebbero somigliare alle parabole che anche Gesù raccontava traendole dalla vita del suo tempo.

29. Cosa sono i “Racconti”?

Sono narrazioni di fantasia o di provenienza letteraria, particolarmente vicine al messaggio che in quel Nucleo intendiamo trasmettere.

30. Cosa troviamo nei testi “Nei santi Dio ci parla”?

Troviamo racconti di realtà, provenienti dalle vite di alcuni santi o da alcuni miracoli eucaristici, che è utile conoscere perché stimolano anche in noi il desiderio della santità.

31. Cosa sono i “Frammenti di saggezza”?

Sono brevi aforismi cristiani, che potrebbero sembrarci stimolanti per iniziare o concludere certi incontri e certe riflessioni.

32. Cosa troviamo nelle pagine “La verità risplende nell’arte”?

Troviamo immagini di opere d’arte con alcuni brevissimi suggerimenti per una loro utilizzazione catechistica, in incontri di meditazione o di approfondimento.

33. Che suggerimenti troviamo in “Parabole nel cinema”?

Troviamo alcuni film particolarmente intonati ai temi del Nucleo, alcuni adatti ai fanciulli e altri, la maggior parte, ai genitori.

34. Cosa troviamo in “Il fascino della musica”?

Troviamo il suggerimento di qualche brano di musica classica o contemporanea particolarmente intonato al Nucleo che stiamo vivendo.

35. Perché c’è il suggerimento “Impariamo un canto”?

Perché nei momenti di celebrazione potrà esserci utile, ma anche perché cantando possiamo incidere nella memoria e nell’anima alcuni contenuti di fede in modo efficace e gioioso.

36. Cosa troviamo nella sezione “Accogliere” di ogni Nucleo?

Troviamo alcuni contenuti e alcuni suggerimenti di azioni di preghiera e di carità a cui dobbiamo giungere nel cammino con i fanciulli.

37. Come adoperare le brevi frasi scritte in “La fede conosce”?

Possiamo sceglierne alcune da far imparare, da spiegare, in alcuni casi da insegnare a memoria.

38. Cosa fare dei suggerimenti scritti in “La fede celebra”?

Possiamo vivere, in uno degli incontri di catechismo del Nucleo, uno speciale momento di preghiera, breve, magari coinvolgendo il parroco.

39. A cosa servono i suggerimenti scritti in “La fede prega” e “La fede opera”?

Servono ad aiutare i fanciulli a continuare personalmente lo sviluppo della vita spirituale e della pratica dell’amore cristiano, oltre l’ora di catechismo.

40. Alcuni materiali non sono forse troppo impegnativi per i fanciulli?

Prendiamo sul serio i fanciulli: i piccoli hanno domande grandi e grande capacità, spesso hanno anche buon gusto o almeno il diritto che qualcuno li educi a esso. Mettere a contatto i fanciulli con il miglior repertorio dello spirito, della ragione, del gusto di cui l’uomo è capace provoca crescita e stupore, dilata gradualmente le proporzioni della razionalità e della sensibilità dei piccoli a tutta la loro possibile estensione.

41. Come si utilizzano i testi degli “Incontri per genitori”?

Si possono adoperare così come li troviamo o rielaborali, in modo che durante l’Anno Catechistico proporremo ai genitori fino a sette incontri a loro dedicati.

42. Gli Itinerari quindi vanno oltre “l’ora di catechismo”?

Certo: il cammino di fede comprende per sua natura diverse dimensioni e diverse esperienze, una delle quali è l’incontro catechistico.

43. E’ possibile, in generale, utilizzare altri materiali per la catechesi?

È possibile scegliere altri strumenti, analoghi a quelli suggeriti nella sezione “Approfondire”.

44. Si può scaricare alcune parti dell’Itinerario per rielaborarle o per proporle a fanciulli e genitori?

Possiamo trovare il materiale degli Itinerari sul sito www.catechesiudine.it

45. Troveremo integrazioni o aggiornamenti degli Itinerari?

Nel tempo verranno predisposte alcune integrazioni, specialmente sulla valorizzazione di alcuni luoghi della fede nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

46. Questi due Itinerari a quali fanciulli sono principalmente rivolti?

Ai fanciulli tra gli 8 e 10 anni, che si preparano alla prima Confessione e alla prima Comunione.

47. Ci saranno Itinerari simili anche per fanciulli di altre età?

Ci saranno tra un anno, per un primo e un secondo anno di cammino catechistico.

48. Perché prima l’Itinerario per la Riconciliazione e poi quello per l’Eucaristia?

Perché il Signore stesso, nel gesto della lavanda dei piedi, suggerisce a chi ha già la purezza fondamentale del Battesimo un lavacro speciale, nel quale noi vediamo la Riconciliazione, prima di partecipare alla sua mensa.

La Chiesa ha sempre insegnato che l’Eucaristia è fonte di comunione e alimento della vita in Cristo, ma è anche segno di un’autentica comunione già in essere e della vita in Cristo già in atto: chi infatti fosse separato dalla piena comunione con Cristo e con la sua Chiesa, può ricevere l’Eucaristia soltanto se prima si è riconciliato per mezzo del sacramento della Riconciliazione e Penitenza.

49. In questi Itinerari si presuppone la fede?

In questi itinerari si propone la fede, non dando mai nulla per scontato per nessuno.

Tuttavia, ogni battezzato ha ricevuto da Dio il dono teologale della fede, che in lui può svilupparsi in qualsiasi momento anche grazie alla catechesi.

50. È davvero utile e opportuno trasmettere contenuti, conoscenze, dottrina?

È indispensabile. Non possiamo contrapporre conoscenza ed esperienza, né verità e bellezza della fede. Possiamo affidarci pienamente soltanto a Qualcuno che conosciamo bene e del quale conosciamo con certezza i desideri e le intenzioni.

INDICE

NUCLEO	1	2	3	4	5	6	7
<i>Titolo</i>	Dio ci ama	Il peccato	La promessa	Il Padre dona i Comandamenti	Il Figlio è venuto a perdonare	Lo Spirito Santo ci riconcilia	Vivere in grazia di Dio
INTRODUZIONE							
Obiettivo di fede	11	44	85	114	153	190	229
Indicazioni di tempo	11	44	85	114	153	190	229
Noi catechisti facciamo il primo passo	12	45	86	115	154	191	229
Lo sguardo della fede	12	45	86	115	154	191	230
INSEGNAMENTI							
I grandi catechismi	13	47	87	116	155	192	231
Dal magistero del Papa	15	54	89	124	158	204	236
Il Concilio Vaticano II	16	57	91	125	159	206	239
La voce dei Padri e dei Dottori della Chiesa	17	58	92	126	159	206	240
La parola del nostro Arcivescovo	17	61	92	126	160	206	241
L'Imitazione di Cristo	18	61	94	127	161	207	244
ANNUNCIARE							
La Parola di Dio scritta: brani consigliati	19	63	95	128	162	208	245
La Parola di Dio scritta: dalla liturgia domenicale	20	64	96	129	164	209	246
Il catechismo dei fanciulli	21	65	97	131	165	210	247
La tradizione della Chiesa	23	67	100	133	169	213	249
La preghiera della Chiesa	23	68	100	133	169	213	249
APPROFONDIRE							
Esperienze da vivere	25	69	102	134	172	215	251
Attività di gruppo	25	69	102	134	173	215	-
La creazione racconta il disegno di Dio	26	70	103	135	173	216	215
Parole d'oggi	27	71	103	136	174	216	251
Racconti	27	71	104	137	174	217	252
Nei santi Dio ci parla	29	72	106	141	175	220	254
Frammenti per riflettere	31	75	106	142	175	216	255
La verità risplende nell'arte	32	76	105	143	176	221	256
Parole nel cinema	33	77	106	144	177	220	258
Impariamo un canto	34	75	107	145	178	219	258
Il fascino della musica	34	77	107	145	178	-	257
ACCOGLIERE							
La fede conosce	36	78	108	146	179	222	259
La fede celebra	36	79	108	146	179	223	259
La fede prega	38	80	110	148	181	226	262
La fede opera	38	80	110	148	181	226	262
UN INCONTRO CON I GENITORI	39	81	111	149	182	227	263

DIO CI AMA

Nucleo 1

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che:

- tutto il bene viene da Dio;
- se l'amore di Dio abita in noi diventiamo meravigliosi;
- se invece perdiamo l'amore di Dio ci roviniamo.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli assistendo a un Battesimo o facendo memoria del proprio, vedono che Dio prende per primo l'iniziativa nella nostra vita, e vivono una semplice celebrazione per interiorizzare l'immagine del legame tra la vite e i tralci, scelta dal Signore stesso per descrivere la vita cristiana.

LA FEDE PREGA

Aiutiamo i fanciulli ad abituarsi a mettersi ogni giorno alla presenza del Signore, cercando di restare uniti a Lui lungo il corso della giornata.

LA FEDE VIVE

I fanciulli vivono alcune attività ed esperienze in cui toccano con mano che l'amore fa vivere e la mancanza d'amore fa morire.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **all'inizio del cammino catechistico** dell'anno dedicato alla Riconciliazione, che avrà il suo momento culminante nella prima Confessione vissuta dai fanciulli.

Normalmente questo tratto di cammino si svolge nel mese di **OTTOBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche XXVII, XXVIII, XXIX e XXX del Tempo Ordinario;
- fino alla *solennità di Tutti i Santi* e alla *Commemorazione dei fedeli defunti*.

Anche nelle parrocchie in cui il cammino degli incontri settimanali di catechesi per i fanciulli abbia inizio **più tardi**, in ogni caso questo nucleo è il punto di partenza del cammino stesso.

I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a quattro/cinque incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile se ci fosse la necessità di concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) e **un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

... Mi prendo un po' di tempo per ripensare a come ho vissuto i miei giorni fino ad ora, per rendermi conto di quanto Dio mi ama e me ne ha dato prova.

Al di là di ogni difficoltà o di ogni dolore che posso aver affrontato, devo riconoscere che sono stato anch'io benedetto dal Signore.

Penso alle esperienze che la vita mi ha dato, che mi hanno riempito il cuore...

Alle cose che ho amato... Alle scoperte che ho fatto... Alle persone che ho avuto la fortuna di incontrare... Alle persone che mi sono più care nella vita... Ai miei doni e abilità; alla vista, all'udito, al tatto... all'intelligenza, alla memoria, alla volontà... al mio corpo... agli affetti... Al tempo che mi è stato dato... Alla forza che mi ha permesso di attraversare i momenti difficili della vita... Ai beni, alle cose di cui posso disporre... Alle correzioni ed ai rimproveri che mi hanno aiutato...

E penso anche ai doni più grandi: la fede, la Chiesa, la Parola di Dio, i Sacramenti...

Penso che Gesù Cristo si è incarnato ed è morto in croce per me, proprio per me...

Come ho risposto io a tutto questo amore ricevuto in dono?

Anch'io posso dire: «Signore, sono un peccatore, abbi pietà di me»...

E il Signore mi risponde: «Tu sei caro al mio cuore, figlio mio: io ti amo».

LO SGUARDO DELLA FEDE

Al centro del disegno divino c'è la misericordia. Dio Padre ci ha creati per farci condividere in Gesù, il Figlio, la sua stessa vita, la sua gioia eterna, che ci vengono donate per mezzo dello Spirito Santo. Questo amore divino per noi diventa **perdono**, vittoria su quel male che insidia e infanga tutti noi – tranne l'unica eccezione: Maria Immacolata.

Chiarito tale sfondo, quando parliamo di grazia, di peccato e di riconciliazione non dobbiamo ridurre tutto a una distinzione tra atti buoni e cattivi, ma **dobbiamo fondarci su ciò sta al cuore del Vangelo: il rapporto d'amore tra Dio e l'uomo, nella storia del quale è Dio a fare il primo passo.** L'annuncio cristiano riguarda questa relazione, e quando riguarda cose e azioni lo fa sempre in quanto queste riguardano la verità del rapporto tra Dio e l'uomo, o la perdita o la dimenticanza di questo rapporto. Il peccato, in tal senso, ci è stato rivelato come un **voltare a Dio le spalle per adorare beni minori** nella folle illusione che possano renderci felici.

Il discorso sul peccato, pertanto, per quanto possibile va presentato ai fanciulli (e in fondo anche agli adulti) partendo dal discorso sull'amore di Dio come nostro destino, come unica possibilità per l'uomo di avere una vita buona. Senza Dio siamo rovinati, e il peccato ne è la dimostrazione! Ancora di più l'amore divino appare nella sua gratuità meravigliosa, per il fatto che noi siamo peccatori e tuttavia Dio ci ama infinitamente e incondizionatamente. Si tratta quindi di sviluppare in fanciulli e genitori **non uno sguardo moralistico**, tutto preoccupato di precetti e divieti e misure, **ma uno sguardo religioso**, concentrato sull'importanza di Dio nella vita dell'uomo e sull'importanza che ha l'uomo nel cuore di Dio. All'interno di una simile prospettiva religiosa **trova il giusto posto la legge morale.**

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

733 “Dio è Amore” (1Gv 4,8; 1Gv 4,16) e l'Amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha “riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato” (Rm 5,5).

734 Poiché noi siamo morti, o, almeno, feriti per il peccato, il primo effetto del dono dell'Amore è la remissione dei nostri peccati. È “la comunione dello Spirito Santo” (2Cor 13,13) che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato.

735 Egli dona allora la “caparra” o le “primizie” della nostra eredità; [Cfr. Rm 8,23; 2Cor 1,21] la vita stessa della Trinità Santa che consiste nell'amare come egli ci ha amati [Cfr. 1Gv 4,11-12]. Questo amore [La carità di 1Cor 13] è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo “forza dallo Spirito Santo” (At 1,8).

736 È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo “il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22-23). “Lo Spirito è la nostra vita”: quanto più rinunciamo a noi stessi, [Cfr. Mt 16,24-26] tanto più “camminiamo secondo lo Spirito” (Gal 5,25): Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna [San Basilio di Cesarea, Liber de Spiritu Sancto, 15, 36: PG32, 132].

1989 La prima opera della grazia dello Spirito Santo è la conversione, che opera la giustificazione, secondo l'annuncio di Gesù all'inizio del Vangelo: “Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino” (Mt 4,17). Sotto la mozione della grazia, l'uomo si volge verso Dio e si allontana dal peccato, accogliendo così il perdono e la giustizia dall'Alto. “La giustificazione. . . non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore” [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1528].

Dal Catechismo degli Adulti “La verità vi farà liberi”

810 L'uomo nuovo nasce e si sviluppa nella comunione con Dio, uno e trino. Per vivere consapevolmente questa sua condizione, occorre che stabilisca un rapporto non solo genericamente con Dio, ma propriamente con ciascuna delle Persone divine, pur nell'unità con le altre.

Così l'esistenza cristiana diviene «vita spirituale, ossia vita animata e guidata dallo Spirito verso la santità o perfezione della carità», un vivere o camminare

secondo lo Spirito. Sant'Ireneo di Lione ha questa incisiva espressione: «Tutti coloro che temono Dio, credono nella venuta del suo Figlio e per mezzo della fede ospitano nei loro cuori lo Spirito di Dio, meritano di essere chiamati puri, spirituali e viventi per Dio, perché hanno lo Spirito del Padre, che purifica l'uomo e lo eleva alla vita di Dio».

811 Gli effetti sono sorprendenti. Lo Spirito fa riconoscere Gesù come Signore. Ci unisce e ci assimila a Cristo: lo forma in noi. Ci fa partecipare alla sua vita filiale e ci fa dire con lui: «Abbà, Padre!» (Rm 8,15). «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14). Coloro che accolgono la carità di Dio, si amano anche gli uni gli altri; anzi aprono il cuore a tutti gli uomini.

812 Lo Spirito rende giusto l'uomo peccatore; anima e sostiene interiormente l'uomo nuovo. Accompagna il nostro cammino di santificazione dal principio alla fine: prepara la nostra giustificazione, la realizza, la mantiene, la perfeziona fino alla gloria celeste. Agisce nell'intimo con le sue mozioni, tradizionalmente dette "grazie attuali": illumina l'intelligenza, attrae le tendenze spontanee, opera il bene insieme con noi, dà gioia e pace. I nostri buoni comportamenti sono i suoi frutti. Il nostro agire virtuoso non è solo nostro; «è Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2,13).

813 Tuttavia siamo liberi e responsabili: ciascuno riceverà «la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male» (2Cor 5,10). La priorità dunque appartiene alla grazia; siamo noi però che crediamo, amiamo e operiamo in una personale vicenda storica. Lo Spirito sostiene il cammino, ma è l'uomo che cammina. La nostra libertà non è meno autentica per il fatto che ci è donata: «Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo» (Ef 2,10).

Noi cooperiamo con la grazia e ci disponiamo ad accoglierla ancora fino al compimento ultimo della vita eterna. Rimane però esclusa ogni possibilità di vanto. Si acquistano meriti davanti a Dio accogliendo i suoi doni, in modo da essere preparati a riceverne altri. I nostri meriti sono suoi doni e la ricompensa della vita eterna è il dono supremo.

814 Se vivere da figli di Dio è cooperare con lo Spirito, la nostra attenzione a lui si sostanzia di umiltà, docilità e fiducia. Umili, perché senza di lui «niente è nell'uomo, niente senza colpa»; docili, perché è lui che conosce i «benevoli disegni» (Fil 2,13) del Padre; fiduciosi, anzi audaci, perché possiamo confidare in una riserva infinita di energia: «L'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio, che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza». Credere nello Spirito è credere nella sua inesauribile creatività e nelle possibilità del nostro futuro.

815 «Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio» (Gal 4,6-7).

Dall'omelia di Benedetto XVI, 8 dicembre 2005

L'uomo, piuttosto che sull'amore, punta sul potere col quale vuole prendere in mano in modo autonomo la propria vita. E nel fare questo, egli si fida della menzogna piuttosto che della verità e con ciò sprofonda con la sua vita nel vuoto, nella morte. Se noi viviamo contro l'amore e contro la verità – cioè contro Dio –, allora ci distruggiamo a vicenda e distruggiamo il mondo. Allora non troviamo la vita, ma facciamo l'interesse della morte.

L'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie a Dio e insieme con Lui diventa grande, diventa divino, diventa veramente se stesso. L'uomo che si mette nelle mani di Dio non si allontana dagli altri, ritirandosi nella sua salvezza privata; al contrario, solo allora il suo cuore si desta veramente ed egli diventa una persona sensibile e perciò benevola ed aperta. Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini.

Dal Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Gioventù 2012

Ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre: la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza della natura, la gioia di un lavoro ben fatto, la gioia del servizio, la gioia dell'amore sincero e puro. E se guardiamo con attenzione, esistono tanti altri motivi di gioia: i bei momenti della vita familiare, l'amicizia condivisa, la scoperta delle proprie capacità personali e il raggiungimento di buoni risultati, l'apprezzamento da parte degli altri, la possibilità di esprimersi e di sentirsi capiti, la sensazione di essere utili al prossimo. E poi l'acquisizione di nuove conoscenze mediante gli studi, la scoperta di nuove dimensioni attraverso viaggi e incontri, la possibilità di fare progetti per il futuro. Ma anche l'esperienza di leggere un'opera letteraria, di ammirare un capolavoro dell'arte, di ascoltare e suonare musica o di vedere un film possono produrre in noi delle vere e proprie gioie.

Ogni giorno, però, ci scontriamo anche con tante difficoltà e nel cuore vi sono preoccupazioni per il futuro, al punto che ci possiamo chiedere se la gioia piena e duratura alla quale aspiriamo non sia forse un'illusione e una fuga dalla realtà (...).

Come distinguere le gioie veramente durature dai piaceri immediati e ingannevoli? Come trovare la vera gioia nella vita, quella che dura e non ci abbandona anche nei momenti difficili?

In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. Dio ci ha creati a sua immagine per amore e per riversare su noi questo suo amore, per colmarci della sua presenza e della sua grazia. Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con

un'accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un'accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista.

Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo.

IL CONCILIO VATICANO II

Lumen Gentium, n. 2

L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo; decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina; dopo la loro caduta in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, « il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura » (Col 1,15). Tutti infatti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità « li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli » (Rm 8,29). I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza [1], stabilita infine « negli ultimi tempi », è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, « dal giusto Abele fino all'ultimo eletto », saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale.

Gaudium et Spes, n. 39

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini. Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità; resterà la carità coi suoi frutti, e sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può

contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace ». Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

Gaudium et Spes, n. 10

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe.

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Dio, allontanarsi da te significa cadere;
volgersi a te significa risorgere;
restare in te significa avere stabilità.
(*Agostino*)

Un uomo può perdere i beni terreni contro il suo volere,
ma non potrà mai perdere i beni eterni se non perché l'ha voluto.
(*Agostino*)

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Dalla lettera ai bambini "Vi chiamo amici", Natale 2011

Vi auguro di diventare amici di Gesù assomigliando a lui nel cuore, nella preghiera, nel sorriso, nella bontà verso le persone che avete vicino. Ci sono stati dei bambini e dei ragazzi che avendo Gesù in cuore sono cresciuti assomigliando a lui. Alcuni di loro il Papa li ha anche dichiarati "santi": li ha conosciuti e ha visto che erano in tutto somiglianti a Gesù, nei sentimenti, nel coraggio e nella bontà. Vi auguro di diventare santi anche voi. Forse un simile augurio sorprenderà gli adulti che leggeranno questa lettera che vi mando: forse pensano che per diventare santi bisogna essere grandi e capire bene le cose della vita e del mondo.

Per diventare ingegneri o medici o industriali bisogna certamente diventare grandi e andare a scuola di grado in grado. Ma per essere santi, cioè per capire Gesù, pregarlo, amare come Lui, *ogni età è buona, anche la vostra*; è lui che rende grande il cuore.

L'IMITAZIONE DI CRISTO

Libro III, capitolo V

Niente è più dolce dell'amore; niente è più forte, più alto o più grande: niente, né in cielo né in terra, è più colmo di gioia, più completo o più buono: perché l'amore nasce da Dio e soltanto in Dio, al di sopra di tutte le cose create, può trovare riposo. Chi ama vola, corre lietamente; è libero, e non trattenuto da nulla; dà ogni cosa per il tutto, e ha il tutto in ogni cosa, perché trova la sua pace in quell'uno supremo, dal quale discende e proviene tutto ciò che è buono; non guarda a ciò che gli viene donato, ma, al di là dei doni, guarda a colui che dona. Spesso l'amore non consce misura, in un fervore che oltrepassa ogni confine. L'amore non sente gravezza, non tiene conto della fatica, anela a più di quanto non possa raggiungere, non adduce a scusa la sua insufficienza, perché ritiene che ogni cosa gli sia possibile e facile. Colui che ama può fare ogni cosa, e molte cose compie e manda ad effetto; mentre colui che non ama viene meno e cade. L'amore vigila; anche nel sonno, non s'abbandona; affaticato, non è prostrato; legato, non si lascia costringere; atterrito, non si turba: erompe verso l'alto e procede sicuro, come fiamma viva, come fiaccola ardente.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO SCRITTA: BRANI CONSIGLIATI

Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-11).

"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Dal vangelo secondo Matteo (25, 31-46).

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo

assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

LA PAROLA DI DIO SCRITTA: DALLA LITURGIA DOMENICALE

Anno C - XXVIII domenica del Tempo Ordinario

Dal vangelo secondo Luca (17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Anno A - XXVII domenica del Tempo Ordinario

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4, 6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Anno B - XXVIII domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-27)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Da «IO SONO CON VOI», pp. 11-14

IL SIGNORE DIO è PADRE DI TUTTI



C'è molta gente intorno a te.
Ma tu quante persone conosci per nome?
Ci sono persone sole che nessuno ama.
Ci sono bambini che non hanno i genitori.
Bambini dalla pelle bianca, nera, gialla...
C'è qualcuno che conosce tutti per nome?
Che vuole bene a tutti, proprio a tutti?

Dio è Padre mio, dei miei amici, di tutti.
È il Padre nostro onnipotente.
Conosce tutti per nome. E ci ama.
Fa sorgere il sole per i buoni
e anche per i cattivi.

**Noi siamo tutti fratelli
perché abbiamo un solo Padre,
il Padre nostro che è nei cieli.**
Gesù dice ai suoi amici:
«Nessuno conosce
e ama il Padre come me.
quando parlate con lui,
dite: Padre nostro!».
Gesù insegna che il Padre suo
è anche il Padre nostro.



E noi siamo tutti fratelli .
Se ci vogliamo bene,
Dio Padre è con noi.
Se facciamo la pace,
Dio Padre è con noi.
Anche quando non siamo buoni,
Dio Padre non ci abbandona
e resta vicino a noi.

IL SIGNORE DIO CI TIENE PER MANO

Quali persone ti vogliono bene?
Chi pensa sempre a te?
Chi lavora anche per te?
Le persone che ti vogliono bene
ti sono sempre vicine,
anche se tu sei lontano
e non le vedi.
Pensano a te e lavorano per te.
Dio nostro Padre pensa sempre a noi.
Anche se noi non lo vediamo,
è vicino. Il Signore ci tiene per mano.
Sta con i buoni e cerca con amore anche i cattivi.
Non si stanca di stare vicino ai suoi figli.



Non si dimentica mai di nessuno.

Gesù dice: «Pregate così »:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome.**

**Padre nostro, che sei nei cieli,
dacci oggi il nostro pane quotidiano.**

Una mamma può dimenticarsi
del suo bambino?

Anche se una mamma si dimenticasse
del suo bambino,

il Signore non si dimenticherà mai di lui.

Il Signore è il Padre
che non dimentica mai nessuno.

LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

La maggior parte di noi cristiani ha ricevuto il Battesimo da bambino, quand'era ancora piccolissimo. Nella Chiesa accade così fin dai primi secoli. Cosa significa questo?

I nostri genitori ci hanno donato la vita biologica senza chiederci se volevamo vivere o no: erano convinti, giustamente, che vivere è bello, che la vita è un dono meraviglioso. Non avevamo ancora fatto niente per meritarlo: hanno cominciato ad amarci per primi!

Allo stesso modo, Dio ha preso l'iniziativa e ha deciso di amare ognuno di noi. Ecco uno dei motivi per cui il Battesimo viene dato ai bambini piccolissimi: l'amore di Dio è un dono, non qualcosa che abbiamo conquistato; la grazia è l'effetto di un incontro, non il risultato di un nostro ragionamento. Non c'è bisogno che facciamo qualcosa per essere amati dal Signore: Lui ha già deciso, eternamente, di amarci comunque! Nella sua infinita bontà Dio ci adotta, ci inserisce nella sua grande famiglia, perché vuole rendere bellissima la nostra vita in terra e in cielo.

C'è bisogno, però, che facciamo il possibile per non sciupare un così grande dono: Dio può rendere buona la nostra vita soltanto se noi vogliamo essere buoni.

Per aiutarci ad esserlo, Dio ci fa conoscere la sua volontà per mezzo dei comandamenti.

Perciò, dopo il Battesimo i fanciulli ricevono l'educazione religiosa, per imparare ad amare Dio e il prossimo, come Gesù ci ha insegnato.

LA PREGHIERA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Dal Prefazio della Preghiera Eucaristica IV

**Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all'universo,
per effondere il tuo amore su tutte le creature**

Dal Rito della Penitenza

**Signore Dio onnipotente, Padre di tutti gli uomini,
tu ci hai creati perché abitassimo nella tua casa
e tutta la nostra vita fosse una lode della tua gloria,
ma noi abbiamo peccato e ci siamo allontanati da te.
Disponi ora il nostro cuore ad ascoltare la tua voce,**

**perché ritorniamo a te sinceramente pentiti
e riconosciamo che tu sei il nostro Padre,
pieno di misericordia verso coloro che ti invocano.
Perdona, Signore, i nostri peccati
e rendici la gioia della tua salvezza,
perché, in comunione con i nostri fratelli,
partecipiamo al festoso convito
che tu prepari per noi nella tua casa,
e rimaniamo con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

Dalla Preghiera Eucaristica I

**Disponi nella tua pace i nostri giorni,
salvaci dalla dannazione eterna,
e accoglici nel gregge degli eletti.**

Dalla Preghiera Eucaristica III

**Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato
questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.**

Dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti

Dopo il battesimo, viene consegnata la veste bianca
e il celebrante dice:

**N., sei diventato nuova creatura
e ti sei rivestito di Cristo.
Ricevi perciò la veste bianca e portala senza macchia
fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per
avere la vita eterna.**

Il battezzato risponde: **Amen.**

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ESPERIENZE DA VIVERE

Vivere un Battesimo

Si possono invitare i fanciulli a partecipare in parrocchia, se ce ne fosse l'occasione, ad un battesimo, per aiutarli a cogliere quanto evidenziato in questo nucleo nel punto che riguarda la Tradizione vivente della Chiesa.

Un segno di amore

Si possono invitare i bambini, magari coinvolgendo le loro famiglie, a preparare un segno di amore (un biglietto, un disegno, un piccolo dono) da far arrivare a chi ne ha più bisogno: anziani in casa di riposo, carcerati, persone sole...: una sorpresa d'amore, da preparare per chi non si sente amato ed è triste. Nel preparare questo segno, aiutiamo i bambini a immedesimarsi in Dio, che ci ha amati per primo, accorgendoci del fatto che l'amore fa vivere e dà gioia, la mancanza di amore fa morire e riempie di tristezza.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Il giardino

Da sempre (pensiamo nella Bibbia al Cantico dei Cantici, o agli scritti spirituali dei grandi maestri della vita mistica), l'anima dell'uomo è paragonata ad un giardino, in cui Dio stesso ha piantato ogni genere di meraviglioso fiore e di buon albero da frutto. Se il giardino è trascurato, se non è coltivato con amore e attenzione, diventa brutto e le male piante conquistano terreno.

Se c'è la possibilità, sarebbe bello creare e coltivare durante l'anno un piccolo "giardino di gruppo", sperimentando direttamente come ogni cosa richiede amore e attenzione per crescere e diventare bella. Magari il giardino potrebbe avere un angolo che si lascia trascurato: sarà ancora più evidente che il bene esce dall'anima che rimane nell'amore di Dio e riceve le sue cure e che il male è il risultato di chi non si lascia raggiungere dall'amore di Dio.

Potrebbe bastare anche la semplice coltivazione di due pianticelle, adottate dal gruppo: una in buona posizione, che goda della luce del

sole, l'altra provvisoriamente chiusa al buio (anche se bagnata regolarmente). La differenza tra le due piante sarà un esempio facilmente commentabile in senso spirituale.

Si può addirittura invitare i bambini a fare a casa questo esperimento, ciascuno di loro (magari fornendogli noi i due bulbi o i due semi da coltivare nei due modi): si appassioneranno forse di più al destino delle loro pianticelle.

Il libro dei grazie

Costruiamo il "Libro dei grazie" per prendere coscienza dell'amore ricevuto e dell'importanza di essere riconoscenti: ad ogni fanciullo consegnate un foglio di carta colorata e invitate ciascuno ad esprimere, attraverso immagini ritagliate, disegni, frasi, poesie, preghiere..., il proprio grazie a Dio per i tanti segni del suo amore. Con un foglio di cartoncino colorato preparate la copertina con il titolo, ad esempio: "Il nostro libro dei grazie" e le firme di tutti. Rilegate (con la cucitrice, con dei fori e del nastro colorato...) il libro e utilizzatelo come "segno" per una breve preghiera conclusiva. Potete, a titolo di esempio, sedervi in cerchio e mettere al centro il quaderno appena realizzato, ed esprimere, attraverso un canto o una preghiera, l'inno di grazie e di lode a Dio, ripetendo insieme «Sei buono, Signore, e grande nell'amore», o ancora «Senza di te, Signore, nessuna creatura può vivere».

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

La mamma che porta in grembo un bambino

Se quel legame nel grembo si interrompesse, il bambino non potrebbe vivere e nascere. Se la mamma si nutre, nutre il bambino.

Così noi in Dio. Lui ci dà la vita e ci aiuta a crescere nell'anima, se rimaniamo uniti a Lui. Staccarci da Dio significa morire nell'anima.

Le foglie morte d'autunno

Facciamo raccogliere ai bambini delle belle foglie secche d'autunno, da osservare e conservare. La linfa dell'albero, d'inverno, si è ritirata dai rami nel tronco. Le foglie, non più alimentate, hanno perso il colore, la vitalità, la morbidezza: sono diventate dure, secche, morte. Finché erano piene della linfa, nessuna tempesta le avrebbe strappate dal ramo, ora invece basta un vento leggero e cadono a terra, calpestate.

Noi siamo in Dio come le foglie sull'albero. Se la linfa dell'amore di Dio non ci entrasse nell'anima, come foglie d'autunno finiremmo per rinsecchire spiritualmente.

PARABOLE D'OGGI

La radio

Prendiamo una radio e prepariamola sintonizzata su un canale che trasmetta bella musica. Quando la accendiamo, dalla radio esce la bella musica che tutti ascoltano con gioia. Poi cambiamo la frequenza su cui stiamo, lentamente, facendo sentire il rumore indistinto e fastidioso o il silenzio totale delle frequenze su cui non c'è alcuna stazione.

Torniamo quindi a sintonizzare la radio con la stazione di partenza.

Dio è un po' come il canale che trasmette qualcosa di meraviglioso, noi come la radio che è stata creata per ricevere e trasmettere ad altri la musica, Se rimaniamo "sintonizzati" con Dio, il suo amore entra in noi e esce da noi, rallegrando gli altri. Se "cambiamo canale" da noi escono rumori, disturbi, silenzio.

Possiamo chiedere ai bambini di scoprire insieme questi significati.

RACCONTI

Le finestre dell'anima

Un uomo aveva sempre il buio nel cuore, nell'anima. Era incapace di credere alla bontà e all'amore e soprattutto non credeva in Dio.

Un giorno, mentre era sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi oscuri dubbi, incontrò un pastore.

Il pastore era un brav'uomo, dagli occhi limpidi e sereni.

Si accorse che lo sconosciuto aveva un'aria particolarmente disperata e gli chiese: "Che cosa ti turba tanto amico?". "Mi sento immensamente solo", rispose l'uomo. "Anch'io sono solo, eppure non sono triste", disse il pastore. "Forse perché Dio ti fa compagnia?", chiese l'uomo avvilito. "Hai indovinato !" rispose il pastore.

"Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere che esista. Non posso credere al suo amore. Com'è possibile che Dio ami gli uomini, uno per uno ? Com'è possibile che si occupi di me?"

"Vedi laggiù il nostro villaggio?" gli chiese il pastore.

"Vedi le case e le finestre di ogni casa?"

"Vedo tutto questo", rispose l'uomo senza fede.

"Allora non devi disperarti. Il sole è uno solo, ma ogni finestra del villaggio, anche la più piccola, la più nascosta, ogni giorno viene attraversata dai raggi del sole, nell'arco della giornata".

L'amore di Dio raggiunge ognuno di noi, come il sole, che è uno, eppure con i suoi raggi illumina anche le creature più piccole ed entra in ogni casa attraverso le sue finestre. Ma come potrebbe la luce entrare dalle finestre, se fossero chiuse da tende o tapparelle o scuri che non lasciano passare i raggi del sole?

Qualche volta gli uomini non sentono l'amore di Dio perché hanno oscurato le finestre dell'anima. Pensa che tristezza vivere in una casa dove c'è sempre buio. Ecco cosa significa la parola "conversione": significa spalancare le finestre della tua anima, togliere gli ostacoli, così la luce di Dio entra in te e ti aiuta a vedere.

Come Dio ricevette il nome più vero

Tanto tempo fa, gli uomini avevano un unico nome per Dio: Dio, appunto. «Ma Dio non ha nessun altro nome?» si chiedevano alcuni, «Non possiamo trovargliene un altro?».

Gli uomini cominciarono a rifletterci su. Decisero di ritrovarsi dopo una settimana: in quell'occasione, ognuno doveva proporre un nuovo nome per Dio. Il più bello sarebbe stato scelto. La settimana seguente, infatti, si incontrarono di nuovo. Il primo sorreggeva una ciotola in cui ardeva una fiamma. Egli disse: «Sole! Ecco il nome di Dio. Esso ci dona la luce e il calore e allontana la notte». Anche il secondo sorreggeva una ciotola, ricolma d'acqua. «Acqua! Così dobbiamo chiamare Dio, perché dall'acqua nasce ogni vita». Il terzo si chinò a raccogliere un pugno di terra. La fece scorrere tra le dita: bruna, fertile terra.

«Terra! Dobbiamo chiamare Dio così, perché ci sostiene e ci dà nutrimento». Il quarto porta con sé un velo leggero. Lo solleva in aria ed ecco il vento lo avvolge, lo spinge, sembra farlo volare via.

«Questo è il nome per Dio: Aria, Vento, perché il vento spinge le barche e noi viviamo dell'aria che respiriamo».

Tra loro c'è un altro uomo. Egli tace e culla tra le braccia un neonato. Lo culla dolcemente. «E tu, che cosa dici?» gli chiedono. «Quale nome pensi di dare a Dio?». L'uomo continua a tacere, continua a cullare il bambino. Tutti fanno silenzio e osservano attentamente.

Improvvisamente uno dice: «Ecco il nome più bello che possiamo dare a Dio: papà!». «Sì» dicono tutti, «Dio sarà felice se lo chiamiamo Padre».

Nennolina

Antonietta Meo, nota ormai a tutti con il vezzeggiativo di *Nennolina*, nasce il 15 dicembre 1930 in una famiglia benestante di Roma. Margherita, la sua sorella maggiore racconta: «Mia sorella era una bambina allegra, vivacissima e birichina, come lo sono i bambini a quell'età». A tre anni, nell'ottobre del 1933, viene iscritta all'asilo delle suore a due passi da casa. «Ci andava volentieri» racconta la sorella «e spesso, quando giocavamo insieme, mi diceva: "Io a scuola mi diverto tanto... ci andrei anche la notte!"».

La mamma, profondamente religiosa, le parlava molto di Gesù Bambino, della Madonna, dell'Angelo Custode; e Nennolina, con straordinaria semplicità, riteneva giustamente che l'Angelo Custode le fosse sempre vicino, tanto che a letto metteva la testa all'angolo del cuscino per lasciare il posto al suo Angelo. E quando la mamma tentava di metterla al centro, lei protestava dicendo: «Come fa sennò a dormire vicino a me?». Le fece grande impressione la leggenda dei due libri, uno d'oro e l'altro nero. L'Angelo Custode – diceva la mamma – durante il giorno scriveva ciò che la bambina aveva fatto di buono nel libro d'oro e ciò che aveva fatto di cattivo nel libro nero e alla sera li presentava a Gesù. Dopo le preghiere della sera Nennolina domandava: «Oggi l'Angelo avrà scritto qualcosa nel libro d'oro?».

Meravigliosa mamma, meravigliosa figlia. Racconta ancora la mamma: «A casa era sempre lei che voleva porgere l'elemosina ai poveri, quando venivano a bussare alla nostra porta. Ricordo che un giorno venne un bambino e gli detti un piatto di pastasciutta. Nennolina assistette felice al pasto del bambino e non le sfuggiva un movimento. Nella sua testolina dovette fare delle serie riflessioni, visto che, a distanza di tre anni, durante la sua ultima malattia, mentre io le parlavo del giudizio finale mi interruppe e disse: 'Mamma, tu quel giorno starai alla destra di Gesù'. 'Speriamo, figlia mia', risposi. Ella prontamente aggiunse: 'Sì, perché ricordi che hai dato un bel piatto di maccheroni a quel bambino che aveva fame?'. Confesso che mi sentii piccola piccola...».

Non aveva ancora compiuto cinque anni quando i genitori di Nennolina notano un rigonfiamento al ginocchio sinistro, pensando ad una caduta. Dopo qualche diagnosi e cure sbagliate, la sentenza: un tumore alle ossa. Il 25 aprile del 1936 le viene amputata la gamba. Il colpo fu tremendo,

ma più per i genitori che per Antonietta; superato il primo periodo, lei continua la sua vita di sempre: i giochi, la scuola. I suoi genitori, con grande contentezza della bambina, decidono di anticipare la data per farle fare la Prima Comunione e così, alla sera, la mamma inizia a farle un po' di catechismo. Da quel momento Antonietta comincia dapprima a dettare alla mamma e poi a scrivere le sue letterine che ogni sera metterà sotto una statuina di Gesù Bambino ai piedi del suo lettino «perché Lui di notte potesse leggerle». La prima letterina è datata 15 settembre 1936: «Caro Gesù, oggi vado a spasso e vado dalle mie suore e gli dico che voglio fare la Prima Comunione a Natale. Gesù, vieni presto nel mio cuore che io ti stringerò forte forte e ti bacerò. O Gesù, voglio che tu resti sempre nel mio cuore». E dopo qualche giorno: «Caro Gesù, io ti voglio tanto bene, te lo voglio ripetere che ti voglio tanto bene. Io ti dono il mio cuore. Cara Madonnina, tu sei tanto buona, prendi il mio cuore e portalo a Gesù». In quelle lettere c'era spesso qualcosa di davvero non comune per una bambina di cinque anni: «Mio buon Gesù, dammi delle anime, dammene tante, te lo chiedo volentieri, te lo chiedo perché tu le faccia diventare buone e possano venire con te in Paradiso». Nennolina firma le sue letterine così: «Antonietta e Gesù». Di questa tenera confidenza con il Signore sono testimoni anche le suore, quando non poche volte hanno visto la bambina, prima di uscire dalla chiesa, avvicinarsi al tabernacolo ed esclamare: «Gesù, vieni a giocare con me!». Lo scriverà anche nelle letterine desiderando di averlo sempre vicino: «Caro Gesù, domani vieni a scuola con me». Nei mesi che la separano dalla notte di Natale le sue letterine esprimono tutto il suo amore per Gesù e l'ardente desiderio di riceverlo nel suo cuore. Alla vigilia della Prima Comunione, così detta alla madre: «Caro Gesù, domani, quando sarai nel mio cuore, fai conto che la mia anima sia una mela. E, come nella mela ci stanno i semi, dentro all'anima mia fai che ci sia un armadetto. E, come sotto la buccia nera dei semi, ci sta dentro il seme bianco, così fa' che dentro l'armadetto ci sia la tua grazia, che sarebbe come il seme bianco». A questo punto la mamma l'interrompe: «Ma, Antonietta, cosa dici! Cosa significa questo dentro, che sta dentro? Cosa vuoi dire?». Tentai invano di dissuaderla. Infine Antonietta mi spiegò: "Senti, mamma: fai conto che l'anima mia sia una mela. Dentro alla mela ci sono quei cosini neri che sono i semi. Poi dentro alla buccia dei semi c'è quella cosa bianca? Ebbene fai come che quella sia la grazia". «Trovai» continua la madre «che il paragone, che io non conoscevo, era profondo, ma non volli darmi per vinta e perciò ripresi: "Ma queste cose chi te le ha dette? La maestra a scuola ha preso la mela per farvi capire...". "No, mamma" rispose candidamente "non me l'ha

detto la maestra, l'ho pensato io". Poi completò il suo pensiero: "Gesù, fa' che questa grazia la lascerai sempre, sempre con me". A Gesù Antonietta scriverà 105 letterine, altre le indirizzerà a Maria, a Dio Padre, allo Spirito Santo, una a santa Agnese e una a santa Teresa del Bambin Gesù. A Gesù chiederà sempre l'aiuto della sua grazia: «tu aiutami, che senza il tuo aiuto non posso fare niente»; «ti prego, Gesù buono, conservami sempre la grazia dell'anima». A maggio Antonietta riceve la Cresima. Sono ormai gli ultimi giorni della sua vita, perché la malattia sta andando avanti e la sta consumando di giorno in giorno. Si vedeva che soffriva, ma a tutti diceva sempre: "Sto bene!". Chiese poi che il sacerdote le portasse la comunione tutti i giorni, e le ore che seguivano la Comunione erano sempre più calme. Appena poteva mi chiedeva anche di scrivere le sue letterine». L'ultima è datata 2 giugno. "Caro Gesù crocifisso, io ti voglio tanto bene e ti amo tanto! Io voglio stare con tè sul Calvario. Caro Gesù, di' a Dio Padre che amo tanto anche lui. Caro Gesù, dammi tu la forza necessaria per sopportare questi dolori che ti offro per i peccatori. Caro Gesù, di' allo Spirito Santo che m'illumini d'amore e mi riempi dei suoi sette doni. Caro Gesù, di' alla Madonnina che l'amo tanto e voglio starle vicina. Caro Gesù, ti voglio ripetere che ti amo tanto tanto." La mattina del 3 luglio 1937 albeggiava appena quando il papa le si avvicinò per accomodarle ancora una volta il cuscino e, accostatele le labbra per un bacio, Antonietta sussurrò: «Gesù, Maria... mamma, papà...». «Fissò lo sguardo davanti a sé...» ricorda la mamma. «...Sorrise... poi un ultimo lungo respiro».

FRAMMENTI PER RIFLETTERE

Non aver paura che un giorno la tua vita finisca.
Abbi piuttosto timore di non cominciarla bene.
(Beato John Henry Newmann)

Tutti hanno bisogno della Confessione e della Comunione:
i buoni per mantenersi buoni, i cattivi per diventare buoni.
(San Giovanni Bosco)

LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE

Michelangelo
Buonarroti
**La creazione
di Adamo**
*Cappella Sistina, Città
del Vaticano*

Ecco alcuni aspetti da mettere in evidenza nell'opera, scoprendoli insieme.

1) Il contatto tra Dio e l'uomo fa vivere Adamo: contatto delle mani, contatto degli sguardi.

Senza quel contatto resterebbe senza vita.

2) Adamo somiglia a Dio: osservate la posizione e l'aspetto dei due corpi, delle due gambe destre...

3) Adamo viene dalla terra (→evoluzione), il suo capo emerge sopra la terra (→ragione) e lui risponde con la mano al gesto di Dio (→fede).

4) Dio è avvolto in un pannello che ha la forma di un cervello: è la mente geniale che ha pensato e creato ogni creatura.



PARABOLE NEL CINEMA

A Christmas Carol
(USA 2009, durata 92 minuti).

Regia di Robert Zemeckis. Animazione.

Film fantastico, adattamento cinematografico del racconto *Canto di Natale* di Charles Dickens. È stato prodotto dalla Walt Disney Pictures. La “visione” del vecchio avaro Ebenezer Scrooge lo conduce alla salvezza, aiutandolo a prendere coscienza che ogni peccato ha alla radice una mancanza di amore, che le sue conseguenze possono davvero essere terribili, ma anche che la redenzione è possibile.



La vita è meravigliosa
(USA 1946, durata 130 minuti).

Regia di Franck Capra. Con James Stewart.

Film che mette molto bene in evidenza che l'amore può salvare e la mancanza d'amore può rovinare. Tutto ciò nel clima natalizio che attraversa il racconto, con chiara apertura al religioso. Vecchia storia, disponibile in DVD, edificante e sempre piacevole.



IMPARIAMO UN CANTO

“La vera gioia” (di Marco Frisina, 1998)

<http://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità.

IL FASCINO DELLA MUSICA

“La vita è un dono” (con video molto bello), di Renato Zero, 2005

<http://www.youtube.com/watch?v=qDpWjSD1cTk>

Nessuno viene al mondo per sua scelta / non è questione di buona volontà
non per meriti si nasce e non per colpa / non è un peccato che poi si sconterà.
Combatte ognuno come ne è capace / chi cerca nel suo cuore non si sbaglia.
Hai voglia dire che si vuole pace / noi stessi siamo il campo di battaglia.

La vita è un dono legato a un respiro

dovrebbe ringraziare chi si sente vivo...

Ogni emozione che ancora ci sorprende, / l'amore sempre diverso

che la ragione non comprende, / il bene che colpisce come il male

persino quello che fa più soffrire,

è un dono che si deve accettare, condividere e poi restituire.

Tutto ciò che vale veramente / che toglie il sonno e dà felicità
si impara presto che non costa niente, / non si può vendere né mai si comperà.
E se faremo un giorno l'inventario / sapremo che per noi non c'è mai fine.
Siamo l'immenso ma pure il suo contrario/il vizio assurdo e l'ideale più sublime.

La vita è un dono legato a un respiro

dovrebbe ringraziare chi si sente vivo....

Ogni emozione, ogni cosa è grazia / l'amore sempre diverso

che in tutto l'universo spazia. / E dopo un viaggio che sembra

senza senso arriva fino a noi / l'Amore che anche questa sera,

dopo una vita intera...è con me. Credimi: è con me.



Cividale

Stucchi dell'Oratorio di Santa Maria in Valle (Tempietto Longobardo).

Ecco alcuni aspetti da mettere in evidenza nell'opera, scoprendoli insieme.

- 1) Il tema dello stucco di questa lunetta è proprio quello del Vangelo della vite e dei tralci.
- 2) Sopra, nell'Oratorio di Santa Maria in Valle, si vede che in mezzo a due bordure di stucco non stanno i grappoli di uva ma una serie di santi: è la "traduzione" spirituale del simbolismo della vite e dei tralci.

3) Potrebbe essere molto bello vivere proprio in questo Oratorio la breve celebrazione suggerita tra poche pagine in questo itinerario, o magari organizzare un giorno una gita catechistica a Cividale (per scoprire molti straordinari gioielli...).



ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. (1Gv 4,16)

Dio vuole per noi sempre e solo il bene.

Tutto il bene viene da Dio.

Tutto il male viene dalla perdita di Dio.

Dio, infinitamente buono, ha creato l'uomo per farlo partecipare alla Sua eterna gioia.

Chi fa la volontà di Dio rimane unito a Dio.

Chi disobbedisce a Dio si separa da Dio.

Il cuore di chi è unito a Dio è pieno di bontà e pace.

Separarsi da Dio porta al male, alla rovina dell'uomo.

LA FEDE CELEBRA

Prepariamo la stanza in cui si svolge la celebrazione: su un tavolo mettiamo il Vangelo aperto con due candele accese e a fianco una pianta di vite alla quale verranno attaccati alcuni grappoli di uva.

CANTO D'INIZIO...

**Cat. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
F. Amen.**

LA PAROLA DI DIO (Gv 15,1-11)

(Mentre si leggono le seguenti invocazioni a turno un bambino annaffia la pianta di vite)

Catechista. "Io sono la vera vite..."

Fanciulli. Ecco la vera vite alla quale attaccarci. È' Gesù, morto e risorto per noi.

Cat. "E il Padre mio è il vignaiuolo..."

F. Dio ha piantato la vite, Gesù, in mezzo a noi; Egli ci ama ed è pieno di premure per ciascuno di noi che siamo i tralci della vite, perché possiamo portare frutto.

Cat. “Rimanete in me e io in voi...”

F. Per portare frutto, il tralcio deve stare attaccato alla vite; noi dobbiamo rimanere in Gesù, essergli fedeli, come Gesù dimora in noi e non ci lascia mai soli.

Cat. “Perché senza di me non potete far nulla...”

F. Staccato dalla vite, il tralcio muore... Così è per noi: stare con Gesù e portare frutto, oppure staccarci da Lui e non combinare nulla.

Ma che cosa significa “portare frutto”? Vuol dire fare della nostra vita qualcosa gradito a Gesù, diffondere la nostra fede e la nostra gioia di credere in Lui.

Cat. “Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi...”

F. Incredibile! L’amore che Gesù ha per noi è lo stesso che il Suo Padre ha per Lui! È un “fiume” di amore che non dobbiamo fermare, un “fiume” che dal Padre va al Figlio, dal Figlio a noi e da noi ai fratelli.

Cat. “Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena...”

F. Ecco il desiderio più grande di Gesù: che la Sua gioia sia anche la nostra! Una gioia grande, completa, infinita. Ed una gioia da comunicare agli altri, non da tenere solo per noi.

INVOCAZIONI

Signore Gesù, che vieni tra noi per abitare la storia che vogliamo costruire insieme...

...aiutaci ad accorgerci della Tua presenza tra noi e ad accoglierti in ogni fratello che incontriamo.

Signore Gesù, che abiti tra noi nei più poveri...

...aiutaci a vivere ogni giornata con lo spirito di che si mette al servizio degli altri.

Signore Gesù, che sei l’amico che non ci lascia mai soli...

...aiutaci a riconoscere e valorizzare le cose belle che hai nascosto nei nostri fratelli.

FANCIULLI:

Io in Te e Tu in me, Signore.

Tu dimori in me e io voglio rimanere in Te.

Signore, senza di Te non posso far nulla.

***Eccomi, tralcio che vive attaccato a Te,
mia vite e sorgente della Vita.***

***Insegnami a portare frutto.
E fammi rimanere nel Tuo Amore,
come Tu rimani nell'amore del Padre.
Fa' che io non blocchi quel fiume
che dal Padre scende a Te e da Te a me,
ma sappia trasmettere questo Amore ai miei fratelli.
Amen.***

Padre Nostro...

CANTO FINALE...

LA FEDE PREGA

Impariamo a iniziare ogni nostra giornata con la preghiera del mattino:

**Ti adoro mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano
e conservato in questa notte.
Ti offro le azioni della giornata:
fa che siano tutte secondo la tua santa volontà
e per la maggior tua gloria.
Preservami dal peccato e da ogni male.
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.
Amen**

Impariamo a dire in alcuni momenti della giornata, specialmente nei più faticosi, l'invocazione: ***“O Dio, vieni a salvarmi”***.

LA FEDE OPERA

Poiché tutto il bene viene da Dio e tutto il male dalla perdita di Dio, ogni bambino pensa a un gesto, a un segno con cui può esprimere a Dio il proprio ringraziamento e affetto.

Se nella camera del bambino non ci fosse un'immagine del Signore, se ne procura una per ricordarsi più facilmente di Lui ed essere aiutato da quell'immagine a ringraziare il Signore.

Se la domenica, giorno del Signore, non fosse ancora abituato a partecipare alla santa Messa, gli si propone di chiedere ai genitori di poter partecipare insieme alla Messa domenicale.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale

Salmo 34 (33) – a cori alterni

Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.

Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Gloria...

Domanda di partenza

«Senza Dio la vita può essere buona?»
Possiamo dividere i genitori in piccoli gruppi affinché la domanda li provochi in profondità e si confrontino brevemente tra loro.

La Parola

Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-11)

"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure uno di questi due testi:

Padre Raniero Cantalamessa, «Ogni tralcio che porta frutto, lo pota».

“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”. Nel suo insegnamento, Gesù prende spesso lo spunto da cose famigliari agli ascoltatori e che erano sotto gli occhi di tutti. Questa volta ci parla con l'immagine del tralcio e della vite.

Gesù prospetta due casi. Il primo negativo: il tralcio è secco, non porta frutto, viene perciò tagliato e buttato via; il secondo positivo: il tralcio è ancora vivo e vegeto; viene perciò potato. Già questo contrasto ci dice che la potatura non è un atto ostile verso il tralcio. Il vignaiolo si attende ancora molto da esso, sa che può portare frutti, ha fiducia in esso. Lo stesso avviene sul piano spirituale. Quando Dio interviene nella nostra vita con la croce, non vuole dire che egli è adirato con noi. Proprio il contrario. Ma perché il vignaiolo pota il tralcio e fa “piangere”, come si usa dire, la vite? Per un motivo molto semplice: se non viene potato, la forza della vite si disperde, metterà forse più grappoli del dovuto, con la conseguenza di non riuscire a portarli tutti a maturazione e di abbassare la gradazione del vino. Se resta a lungo senza essere potato, la vite addirittura si inselvaticisce e produce solo pampini e uva selvatica.

Lo stesso succede nella nostra vita. Vivere è scegliere e scegliere è rinunciare. La persona che nella vita vuole fare troppe cose, o coltiva un'infinità di interessi e di *hobby*, si disperde; non eccellerà in nulla. Bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, lasciar cadere alcuni interessi secondari per concentrarsi su alcuni primari. Potare! Questo è ancora più vero nella vita spirituale. La santità somiglia alla scultura. Leonardo da Vinci ha definito la scultura “l'arte di levare”. Tutte le altre arti consistono nel *mettere* qualcosa: colore sulla tela nella pittura, pietra su pietra nell'architettura, nota su nota nella musica. Solo la scultura consiste nel *levare*: levare i pezzi di marmo che sono di troppo per far emergere la figura che si ha in mente. Anche la perfezione cristiana si ottiene così, levando, facendo cadere i pezzi inutili, cioè i desideri, ambizioni, progetti e tendenze carnali che ci disperdono da tutte le parti e non ci permettono di concludere nulla. Un giorno Michelangelo, passeggiando in un giardino di Firenze, vide, in un angolo, un blocco di marmo che sporgeva da sottoterra, mezzo ricoperto di erba e di fango. Si fermò di scatto, come se avesse visto qualcuno, e rivolto agli amici che erano con lui esclamò: “In quel blocco di marmo c'è racchiuso un angelo; debbo tirarlo fuori”. E, armatosi di scalpello, cominciò a sbazzare quel blocco finché non

emerse la figura di un bell'angelo. Anche Dio ci guarda e ci vede così: come dei blocchi di pietra ancora infirmi e dice tra sé: "Lì dentro c'è nascosta una creatura nuova e bella che aspetta di venire alla luce; di più, c'è nascosta l'immagine del mio stesso Figlio Gesù Cristo (noi siamo destinati a diventare "conformi all'immagine del Figlio suo"); voglio tirarla fuori!". E allora che fa? Prende lo scalpello che è la croce e comincia a lavorarci; prende le forbici del potatore e comincia a potare. Non dobbiamo pensare a chissà quali croci terribili. Ordinariamente egli non aggiunge nulla a quello che la vita, da sola, presenta di sofferenza, fatica, tribolazioni; solo fa servire queste cose alla nostra purificazione. Ci aiuta a non sciuparle.

Madre Teresa di Calcutta, «Missione d'amore».

Il capitolo 15 di Giovanni ci avvicinerà al Cristo. Il Padre, essendo il vignaiolo, deve potare il tralcio perché dia più frutto, e il frutto che dobbiamo produrre nel mondo è bellissimo: l'amore del Padre e la gioia. Ognuno di noi è un tralcio.

Quando andai l'ultima volta a Roma, volevo dare qualche piccolo insegnamento alle mie novizie e pensai che questo capitolo fosse il più bel modo di capire che cosa siamo noi per Gesù e che cosa è Gesù per noi. Ma non mi ero resa conto di ciò di cui invece si resero conto quelle giovani suore quando considerarono quanto è robusto il punto di innesto dei tralci nella vite: come se la vite temesse che qualcosa o qualcuno le strappi il tralcio.

Un'altra cosa su cui quelle sorelle richiamarono la mia attenzione fu che, se si guarda la vite, non si vedono frutti. Tutti i frutti sono sui tralci. Allora esse mi dissero che l'umiltà di Gesù è così grande che egli ha bisogno dei tralci per produrre frutti. Questo è il motivo per cui ha fatto tanta attenzione al punto di innesto: per poter produrre quei frutti egli ha fatto l'attacco in modo tale che si debba usare la forza per romperlo. Il Padre, il vignaiolo, pota i tralci per produrre più frutto, e il tralcio silenzioso, pieno d'amore, incondizionatamente si lascia potare. Noi sappiamo che cos'è la potatura, poiché nella nostra vita ci deve essere la croce e quanto siamo più vicini a lui e tanto più la croce ci tocca e la potatura è intima e delicata.

Ognuno di noi è un collaboratore di Cristo, il tralcio di quella vite; e che cosa significa per voi e per me essere collaboratori di Cristo? Significa dimorare nel suo amore, avere la sua gioia, diffondere la sua compassione, testimoniare la sua presenza nel mondo.

Andare al cuore

Condividiamo nel grande gruppo quanto è emerso dal confronto partito dai materiali precedenti, lasciandoci ispirare dalla Parola di Dio ascoltata e meditata. Cosa ci sentiamo di sottolineare? La Parola che abbiamo ascoltato ci aiuta a conoscere meglio Dio? Ci è difficile "rimanere in Dio" e riconoscerci amati da Lui?

Preghiera conclusiva

Rit.: Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum, magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

O Vergine santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, con gioia e con ammirazione ci uniamo al tuo Magnificat, al tuo canto di amore riconoscente. **Rit.**

Vergine coraggiosa, ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio, perché sappiamo superare tutti gli ostacoli che incontriamo nel compimento della nostra missione. Insegnaci a trattare le realtà del mondo con vivo senso di responsabilità cristiana e nella gioiosa speranza della venuta del Regno di Dio, dei nuovi cieli e della terra nuova. **Rit.**

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera sei stata nel Cenacolo in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste, invoca la sua rinnovata effusione su tutti i fedeli laici, uomini e donne, perché corrispondano pienamente alla loro vocazione e missione, come tralci della vera vite, chiamati a portare molto frutto per la vita del mondo. **Rit.**

Vergine Madre, guidaci e sostienici perché viviamo sempre come autentici figli e figlie della Chiesa di tuo Figlio e possiamo contribuire a stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore, secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria. **Rit.**

Segno domestico

Da "Educare a tutto campo" di Pino Pellegrino – Riprendiamoci la sera!

Riprendiamoci quella preziosissima parte del giorno che stiamo perdendo: la sera. Ormai, la sera non esiste più. L'abbiamo sconciata, l'abbiamo violata con quelle luci, con quel rumore, con quelle immagini che, di prepotenza ci invadono la casa.

Ebbene, da quando è scomparsa la sera, l'uomo si è impoverito: ha perso in intensità, è cresciuto in superficialità e fatuità.

La sera, difatti è il tempo del raccoglimento, della tenerezza, dell'intimità, del dialogo; il tempo in cui si impara a dare del "tu" al proprio io. Il mattino è per lo slancio, la sera per la meditazione; al mattino si parte per andarsene fuori, alla sera si torna per rientrare in se stessi. Per tutto questo, proponiamo di riappropriarci della sera: proponiamo, cioè, di far tacere, almeno per un po' di tempo, la televisione; di metter la tavola al centro di casa per incontrarci, per parlarci, per amarci.

Riappropriarsi della sera, perché l'uomo interiore cresce di sera.